

# Uscire per la missione

## Lc 1,39: lectio divina

**O**bbediente al comando del Signore, da sempre la Chiesa ha sentito forte l'esigenza di annunciare il Vangelo, in alcuni periodi storici con maggiore intensità di altri. Negli ultimi decenni l'idea di missione è stata riproposta all'attenzione della comunità cristiana in una prospettiva rinnovata.

A un certo momento, ci si è interrogati sul senso e sulla necessità di promuovere ancora gli sforzi missionari. Sembrava che di fronte alla considerazione della dignità e legittimità di culture e religioni diverse da quella cristiana, da una parte, e all'oggettiva presenza della Chiesa in ogni continente, non fosse più il tempo di missioni *ad gentes* e di proposta del Vangelo a chi cristiano non è.

Il magistero di san Giovanni Paolo II, di Benedetto XVI e di Francesco continua però a metterci di fronte alla responsabilità dell'annuncio. Si tratta di attuare una "nuova evangelizzazione", di proporre la vita cristiana in modo attraente e persuasivo, di camminare nel mondo portando a tutti la luce di Cristo. Con l'aiuto della parola di Dio interroghiamoci su questa esigenza.

*Ascoltare la parola vuol dire aprirsi all'azione dello Spirito Santo; invociamo il suo aiuto:*

**Signore Gesù, che hai inviato i discepoli nel mondo perché portassero a tutti l'annuncio della salvezza e della piena comunione con te e con il Padre nel Santo Spirito, manda una volta ancora su di noi lo Spirito che invia in missione, perché, dopo aver ascoltato e accolto la tua Parola, sappiamo annunciarla al mondo con franchezza. Amen.**

### I Momento: Lettura

*Ascoltiamo con attenzione la lettura del testo che ci viene presentato.*

**«In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda» (Lc 1,39).**

*Restiamo in silenzio e lasciamo che la Parola scenda nei nostri cuori per comprenderla a fondo.*

Le congregazioni missionarie nate nel XIX e XX secolo sono numerose, molte di ispirazione mariana. È un caso? La congregazione delle Serve di Maria Riparatrici, fondata, nel 1900, da Madre M. Elisa Andreoli, non aveva la missione al primo posto tra i suoi scopi, tuttavia l'esigenza di annunciare il Vangelo spinse la Fondatrice a inviare in Brasile alcune suore, giusto cento anni fa: il 14 novembre 1921. La nota mariana del carisma sosteneva nelle suore la convinzione di essere accompagnate da Maria, la Vergine in uscita, che si è messa in cammino per portare l'annuncio di gioia a Elisabetta. Chiediamoci dunque quale sia il ruolo di Maria nell'attività missionaria della Chiesa.

Il versetto che stiamo considerando fa da cerniera tra il racconto dell'annunciazione a Maria (Lc 1,26-38) e il suo incontro con Elisabetta (Lc 1,39-55). Le due pericopi si trovano nel primo capitolo del vangelo di Luca. Il secondo capitolo si apre con la nascita di Gesù e la visita dei pastori (Lc 2,1-20), prosegue con la presentazione di Gesù al Tempio (Lc 2,21-38), per concludersi con lo smarrimento-ritrovamento di Gesù a Gerusalemme (Lc 2,39-52).

Il quadro generale del cosiddetto "Vangelo dell'Infanzia" secondo Luca (capp. 1 e 2) ci offre in controluce la prospettiva di tutto il Vangelo: Gesù, figlio di Dio incarnato, annuncia la presenza, la vicinanza del Regno di Dio agli ultimi, e invia i discepoli nel mondo ad annunciare la realizzazione delle promesse, la salvezza dell'umanità donata dal sacrificio di Gesù sulla croce e la vita nuova donata dalla sua risurrezione. I discepoli saranno «testimoni fino agli estremi confini della terra» (At 1,8; cf. Lc 24,47-48), a tutti dovranno portare l'annuncio della salvezza, tanto che «ciascuno di noi li sente parlare nella propria lingua nativa» (At 2,8).

Il versetto che ci è stato proposto non parla esplicitamente di missione, tuttavia ci sono due elementi che rinviano necessariamente ad essa: la prontezza, la fretta di Maria nel mettersi in cammino e, appunto, il cammino stesso da lei compiuto. Senza dubbio, la missione non è né comoda né facile; richiede impegno, sforzo, pazienza, capacità di dialogo e di comprensione della situazione altrui. La missione implica la ricerca di un linguaggio comune e, quindi, anche della volontà di accogliere la diversità altrui come un'opportunità.



Visitazione (1500 ca) - Maestro di Perea, Museo del Prado, Madrid

## II Momento: Meditazione

*Ascoltiamo un'altra volta la lettura del versetto e riflettiamo sul suo messaggio per oggi.*

*In quei giorni Maria si alzò:* dopo aver ascoltato l'invito dell'angelo a collaborare al piano della salvezza ed avergli risposto positivamente, Maria non resta ferma a contemplare la propria condizione di «piena di grazia» (Lc 1,28), di Madre del Signore. Invece, si alza: Luca usa - e non a caso - il verbo con cui cercherà di definire anche la risurrezione di Gesù: «*anastàsa*».

Si tratta di un participio aoristo; un modo verbale, il participio, che funziona come un aggettivo e quindi indica un modo di essere di Maria, un suo atteggiamento; inoltre Luca usa un tempo, l'aoristo, che indica l'immediatezza, la puntualità dell'azione. Maria è pronta ad alzarsi, a risorgere: la presenza in lei del Verbo incarnato la rende capace di vivere già in pienezza la vita dello Spirito.

... *e andò in fretta:* Maria parte, si mette in cammino e lo fa in fretta, «*metà spoudès*» dice l'originale greco che potremmo tradurre liberamente «sui due piedi», immediatamente. Questa rapidità dice proprio quel che papa Francesco ama ripetere, ossia che il tempo è superiore allo spazio.

La decisione immediata di Maria e la sua pronta attuazione del proposito avvia a un processo che porterà frutti nel futuro. Probabilmente Maria non ha idea di cosa l'attende e di come si svolgeranno le cose, ma non teme di mettersi in cammino, senza perdere tempo prezioso.

È lo stesso atteggiamento di Paolo e dei suoi compagni, i quali partono senza indugio per la missione a cui lo Spirito li ha chiamati: «Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono» (At 13,2-3).

D'altra parte, per Paolo l'annuncio è un'esigenza a cui non può sottrarsi: «Infatti annunciare il Vangelo non è

per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1Cor 9,16).

... *verso la regione montuosa:* il percorso è difficile, in salita. Maria deve raggiungere una meta collocata su una vetta, deve attraversare una regione impervia. Insomma, un viaggio non proprio comodo e verso una realtà nuova, diversa da quella a cui Maria è abituata. Ella, però, sente urgente la spinta interiore a raccontare, a condividere quanto ha sperimentato, deve uscire da sé per incontrare Elisabetta, la sola che può comprendere la grande gioia (cf. Lc 2,10; 24,52) di cui è stata fatta partecipe.

L'annuncio evangelico è sempre fonte di gioia: la missione di Filippo in Samaria suscita gioia (cf. At 8,8), così come Paolo e Barnaba che «attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli» (At 15,3). Lo aveva previsto Isaia leggendo gli eventi relativi al ritorno dall'esilio come prefigurazione di una gioia più grande: «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio»» (Is 52,7).

... *in una città di Giuda:* Maria si avvicina, senza entrarvi, alla Città Santa, il luogo della presenza del Signore e del compimento del mistero di Cristo. L'evangelizzazione efficace indirizza al centro del mistero e accompagna mistagogicamente l'esperienza di fede; è profezia che si esprime in una presenza discreta ma efficace. Agisce per attrazione e non per proselitismo; propone un cammino di formazione piuttosto che una semplice informazione.

## III Momento: Preghiera

*Fermiamoci ancora un momento per rivolgerci al Signore con la preghiera:*

**Spirito Santo, ci hai chiamato, ci hai unto per conformarci a Cristo Gesù, ci hai donato la forza di uscire per la missione. Rendici trasparenti e capaci di comunicare la nostra esperienza di fede, perché anche altri incontrino Gesù e gioiscano con noi per la salvezza. Amen.**

## IV Momento: Contemplazione e Impegno

*Non possiamo terminare la lectio senza prendere un impegno concreto.*

### Impegno:

Coglierò ogni occasione per raccontare con gioia che cosa ha fatto il Signore per me.

**Giovanni Grosso o. carm.**  
«Institutum Carmelitanum» - Roma